



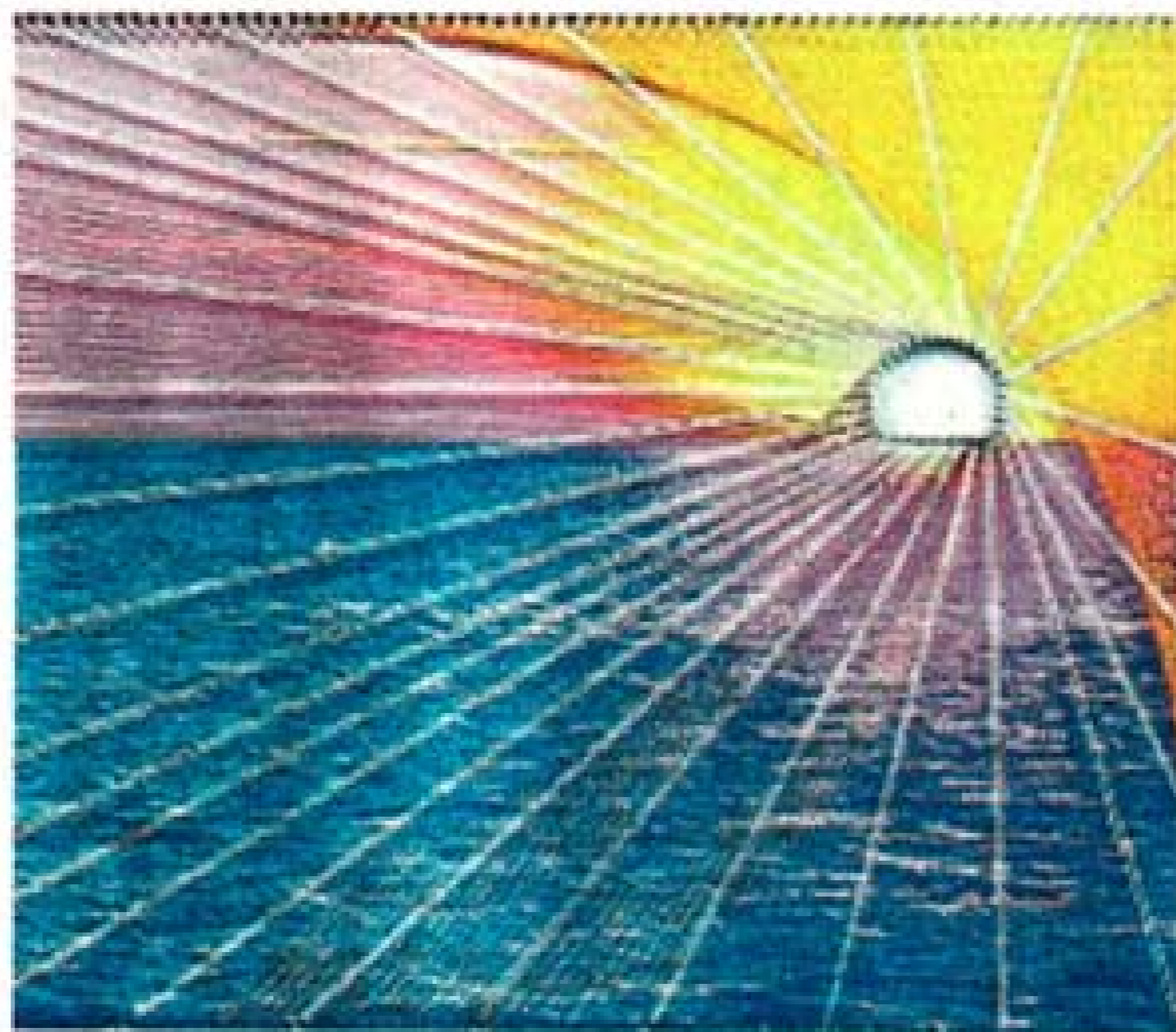
## La mostra

# Quando la fotografia esplora le inquietudini del quotidiano

Paola de Ciuceis

«Il paradiso può attendere», recitava il titolo di un film di Warren Beatty della fine degli anni Settanta che ora, leggermente rivisitato e trasformato in «Capri, il Paradiso può attendere» è mutuato dalla gallerista milanese Giovanna Simonetta per accompagnare la mostra collettiva di fotografia che propone ad Anacapri negli spazi di Studiò. Da Milano all'isola azzurra in trasferta per il periodo estivo - dopo la mostra «Giorgio de Chirico dal 1930 al 1970» dedicata al maestro della metafisica per un excursus di una trentina di opere fra olii, pastelli, disegni e litografie sugli ultimi quarant'anni della produzione dell'artista - il secondo appuntamento della stagione è con i lavori di quattro artisti contemporanei che, tutti fotografi, s'interrogano ciascuno a proprio modo sul perché dell'esistenza, proponendo spazi di riflessione e interpretazione sulle paure e le attese dell'ignoto.

Parliamo di Romain Blanquart, Luciano Bobba, Ludovica Gusti e Marco Querin che, comun denominatore la leggerezza e l'ironia, affrontano



### Le immagini

Quattro fotografi tra reportage e denuncia civile ma con ironia



### «Capri, il Paradiso può attendere»

Gli scatti in esposizione fino al 20 agosto nello spazio di «Studiò»

il tema esistenza con un corpus d'immagini in bianco e nero e a colori - in mostra sino al 20 agosto - attraverso le quali suggeriscono all'osservatore spunti tra i più vari; spaziando tra arte, fotogiornalismo, poesia e letteratura, denuncia sociale, reportage da luoghi lontani, vita vera, con i loro scatti simili a uno zibaldone di appunti di viaggio, raccontano al pari di uno scrittore spaccati di ordinaria quotidianità.

«Lo troveremo prima o poi, il Paradiso?» si chiede Blanquart che, nato in Francia ma cresciuto tra l'Italia e la Polinesia, ha pensato di ampliare la sua ricerca (già dedita a temi sociali) e sviluppare l'indagine su che cos'è che può renderci felici a dispetto della crisi economica e degli aspetti esistenziali che sempre attanagliano l'uomo, tornando a Thaiti per chiedere ai locali e agli amanti del luogo cosa sia per loro il Paradiso. Le risposte sono nell'intensità dei loro volti, espressione universale a prescindere da qualsiasi altro linguaggio.

D'impronta fortemente concettuale, invece, i lavori di Luciano Bobba che posa il suo obiettivo, quello di macchine piccole e maneggevoli, sul-

le suggestioni di cui sono capaci le metropoli delle quali coglie il moto perpetuo, le notti insonni, i ritmi nevrotici eppure ammiccanti, talvolta accogliendo gli spunti offerti dalle superfici riflettenti dei pannelli pubblicitari o delle cabine telefoniche, grazie alle quali la realtà si sdoppia offrendo senza artificio né manipolazione una più autentica metafora della vita.

Milanese ma con una gran passione per la Puglia, la designer-fotografa Ludovica Gusti propone della sua personale inquietudine gli scatti ironici che dedica agli oggetti abbandonati o perduti: trulli e masserie salentine passate al setaccio in vacanze trascorse a girare per i campi nel tentativo di esorcizzare ansie e paure.

Anche lui milanese ma trapiantato a Chicago, Marco Querin gioca con fili di lana, cotone e rame che sceglie, secondo l'estro del momento, come elementi decorativi delle sue fotografie. Le stampe sono però anche trafitte da decine di chiodi che tra accostamenti e sovrapposizioni, in una sinfonia di forme, coprono e scoprono i dettagli delle sue immagini.